

Premessa

Adiacente alle antiche mura della città a ovest di Porta Romana, l'area in cui oggi sorge il complesso dell'ex Ospedale psichiatrico di Siena ha una storia edilizia assai lunga, che risale almeno al XIV secolo. Nel 1346, infatti, veniva concessa da papa Clemente VII l'*Approvazione della fondazione del convento di S. Niccolò dentro Siena* e già nel 1363 è attestata l'esistenza del nuovo convento di clarisse, eretto con le sostanze dell'antica casata senese dei Petroni.

La ricostruzione della storia edilizia di questo primitivo complesso, dalle origini fino al suo atterramento nella seconda metà dell'Ottocento, è condotta in questa sede aggiornando e integrando la ricerca confluita nel 2007 nel volume miscelaneo *San Niccolò di Siena. Storia di un villaggio manicomiale*, a cura di Francesca Vannozzi, che ha costituito il primo lavoro organico sull'argomento.

Essendo andata perduta nel 1560 in un incendio la documentazione dell'archivio conventuale, la vicenda del monastero di San Niccolò è documentata prevalentemente a partire dal tardo Cinquecento grazie alle descrizioni delle visite pastorali, ad alcuni resoconti di spese per lavori e a rari disegni e incisioni, che ci aiutano a ricostruirne l'aspetto e l'articolazione.

Le informazioni documentarie si fanno più consistenti e dettagliate a partire dall'Ottocento, quando l'antico convento di suore clarisse cessa di esistere e l'edificio muta radicalmente la sua destinazione d'uso. Infatti, in seguito alla chiusura decretata dalle soppressioni napoleoniche nel 1808-1810, il monastero viene concesso alla Società di Esecutori di Pie Disposizioni e adibito ad ospitare il nuovo «ospedale dei tignosi, delle gravide occulte e dei dementi», inaugurato nel 1818.

Ma le modificazioni apportate all'edificio per destinarlo alla funzione ospedaliera si sarebbero presto rivelate insufficienti a renderlo adegua-

to per ospitare una comunità di degenti in crescita costante, cosicché nei decenni successivi si avvicenderanno progetti di ampliamento e ristrutturazione a firma di alcuni fra i principali architetti della scena cittadina: Agostino Fantastici, Alessandro e Lorenzo Doveri, Giulio Rossi e da ultimo gli ingegneri Pietro Casuccini e Cesare Nievo. Nel settimo decennio dell'Ottocento maturava infine la decisione di atterrare l'antico edificio e di ricostruire dalle fondamenta un nuovo manicomio: spariva così definitivamente il monastero di San Niccolò, di cui oggi si conservano soltanto alcune pregevoli opere d'arte.

La 'seconda vita' che investe l'area ha inizio nel 1866, quando l'architetto romano Francesco Azzurri viene incaricato di edificare, sostanzialmente ex novo, il complesso manicomiale cittadino, uno dei più vasti e articolati d'Italia.

L'architetto, in sinergia con i bisogni dei direttori che si avvicendarono da Carlo Livi in poi, progettò un manicomio a padiglioni diffusi sull'area di proprietà della Società di Esecutori di Pie Disposizioni, sua committente. L'opera, realizzata con fondi totalmente propri dalla Società, ebbe una lunga gestazione. L'antico convento fu demolito progressivamente, in modo da garantire ai malati le cure necessarie, e al suo posto sorsero numerosi piccoli edifici con funzioni specifiche; il grande edificio centrale, l'attuale Palazzo San Niccolò oggetto di questo volume, fu terminato nel 1890 come centro di tutte le funzioni pratiche del Manicomio: qui infatti erano collocati i dormitori, le cucine, i magazzini ecc...

Gli studi condotti a partire dal 2018, anno della mostra promossa dalla Società di Esecutori di Pie disposizioni per il bicentenario del Manicomio, hanno portato all'individuazione di molti nuovi documenti e disegni, che in questo lavoro vengono presentati grazie alla cortese concessione della Società.

Nel 1999, dimessi gli ultimi ricoverati, il San Niccolò cessa la sua funzione manicomiale, e contemporaneamente si dà avvio alla riconversione di diversi edifici del complesso a sede universitaria. Di comune accordo le istituzioni coinvolte (il Comune di Siena, l'Università degli Studi, l'Azienda Sanitaria Locale, la Società di Pie Disposizioni) decidono di affidare il progetto all'architetto bolognese Enzo Zacchioli, scelto per la sua sensibilità nell'operare in contesti storicamente stratificati e per la sua ammirata affezione verso la città di Siena. I lavori si concludono nel 2006, e l'esito coniuga il dovuto rispetto agli edifici preesistenti con l'inserimento di nuove modernissime strutture, che sono tra le testimonianze più significative di architettura contemporanea nel centro di Siena.

Un sito dunque, quello del San Niccolò, storicamente di grande rilevanza all'interno delle mura urbane: ma se per secoli, prima come monastero



e poi come manicomio, la vita nei suoi spazi si è svolta appartata e in larga parte sottratta alla vista e alla frequentazione dei senesi, oggi, senza che la sua storia sia dimenticata, è un vivace campus universitario, luogo di trasmissione e condivisione delle conoscenze pienamente inserito nel flusso delle attività cittadine.

Figura 1 •
Il Palazzo San
Niccolò. Foto di
B. Bruchi.

Gli autori

Gli autori desiderano esprimere il loro ringraziamento a: Accademia Nazionale di San Luca, Roma; Bruno Bruchi; Fabio Gabbrielli; Nora Giordano; Nicola Governi; Beatrice Pianigiani; Felicia Rotundo; Società di Esecutori di Pie Disposizioni, Siena; Elena Zacchioli.

